

INCENERITORE O RACCOLTA DIFFERENZIATA?

- 173.000 tonn. con raccolta indifferenziata (75%), di cui 113.000 tonn. finiscono nel nostro inceneritore e il resto (circa 61.000 tonn.) in una vicina discarica.

Ma noi sappiamo bene che **le alternative all'incenerimento esistono e sono realizzabili.**

Il prof. **Paul Connett**, illustre scienziato americano, ha recentemente tenuto una conferenza a Rimini, e ci ha illustrato un modello di raccolta differenziata spinta porta a porta già realizzato con successo non solo in Europa e negli USA, ma anche in Italia.

Ci sono molte iniziative italiane di successo. Tra i capoluoghi di provincia, Lecco, Bergamo, Verbania, Varese e Cremona riciccano oltre il 45% dei loro rifiuti. Altre città di dimensioni significative, gli esempi di Crema (74%), Gallarate (67%), Castelfranco Veneto (63%), Saronno (62%), Bollate (55%), Cologno Monzese (51%), Monza (50%) hanno dimostrato che una strada alternativa all'incenerimento è possibile. Queste esperienze di raccolta differenziata hanno ottenuto tre risultati: hanno risparmiato, hanno creato posti di lavoro ed hanno abbellito le città, eliminando o riducendo i cassonetti pieni di spazzatura debordante.

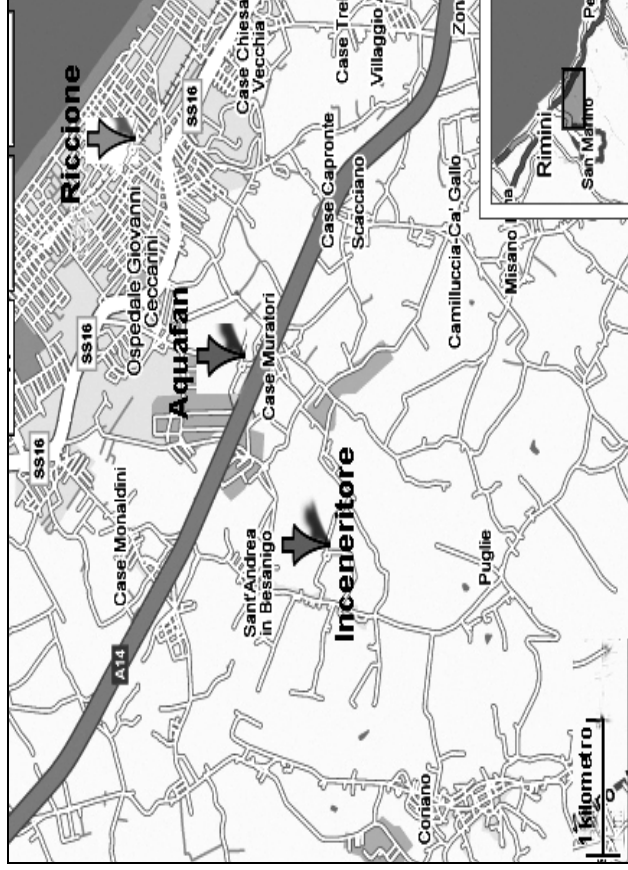
Perché la Provincia di Rimini, territorio a forte vocazione turistica, non può pensare di muoversi in questa direzione, aumentando significativamente la raccolta differenziata con un sistema porta a porta, ed abbattendo quindi la raccolta indifferenziata da smaltire mediante incenerimento o conferimento in discarica?

Noi crediamo che questa sia una strada percorribile, e vogliamo impegnarci a fondo per fare in modo che questo accada.

Il Coordinamento Comitati "Rifiuti Zero" della Provincia di Rimini ha deciso di attivarsi non solo per esprimere contrarietà all'ampliamento dell'inceneritore, ma anche per studiare le possibili alternative all'incenerimento dei rifiuti e per approfondire gli effetti nocivi sulla salute e sull'ambiente prodotti da questi impianti.

Stiamo raccogliendo le firme per presentare in Provincia una Proposta Popolare in questa direzione
FIRMA ANCHE TU PER DIFENDERE IL TUO DIRITTO ALLA SALUTE
E PER UNA GESTIONE CORRETTA DEI RIFIUTI CHE SIA A VANTAGGIO DEI CITTADINI E DELL'AMBIENTE

Il Coordinamento Comitati "Rifiuti Zero" della Provincia di Rimini
rifiutizerorimini@adaltravoce.it - 0541 751653



Caro Conciatadino,

desideriamo informarti su quanto sta avvenendo nei pressi di Rimini in relazione all'**ampliamento dell'inceneritore di Raibano di Coriano**, non lontano da Riccione, che si trova nel bel mezzo di una **zona a forte vocazione turistica**, in un'**area densamente popolata**, a meno di un chilometro da **Aquatfan**, a meno di tre chilometri dal **centro e dalla spiaggia di Riccione** e a meno di dieci chilometri dal **centro storico e dalla spiaggia di Rimini**.

Il nostro Consiglio Provinciale sta definitivamente approvando il Piano Provinciale rifiuti che, tra le altre cose, **darà via libera al già deciso ampliamento dell'inceneritore (portandone la capacità dalle attuali 127.600 tonn. a ben 200.000 tonn).**

La Provincia di Rimini deve smaltire annualmente 230.000 tonnellate di Rifiuti Solidi Urbani:

- 57.000 tonn. con raccolta differenziata (un misero 25%),

PERCHÉ SIAMO CONTRARI AGLI INCENERITORI

Pongono un rischio sanitario. Molti degli inquinanti emessi come le diossine e i furani sono composti cancerogeni e altamente tossici. L'esposizione al cadmio può provocare patologie polmonari ed indurre tumori. Il mercurio, sotto forma di vapore, è dannoso al sistema nervoso centrale ed i suoi composti inorganici agiscono anche a basse concentrazioni.



I "nuovi inceneritori" pur riducendo le emissioni delle famigerate PM10, non fermano le particelle molto più piccole, le nanoparticelle PM0,1, che una volta entrate nel corpo non degradano e possono essere causa di patologie quali cancro, infarto e ictus, fino a malformazioni dei neonati dovute alla trasmissione da madre a feto.

Costano ai cittadini. I cittadini devono pagare una tassa sui rifiuti perché questi possano essere bruciati; pagano inoltre, nella loro bolletta della luce, una sovrattassa (CIP6) che, invece di finanziare le fonti rinnovabili, incentiva gli impianti di incenerimento perché solo in Italia il rifiuto è considerato fonte di energia rinnovabile;

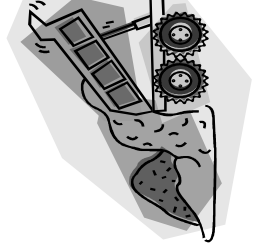


pagano perché tali impianti offrono minor occupazione rispetto ad un impianto di riciclaggio, pagano infine con gravi conseguenze di salute gli interessi di pochi.

Pongono un rischio ambientale. Le sostanze contaminanti emesse da un inceneritore per via diretta o indiretta inquinano l'aria, il suolo e le falde acquifere. Nonostante i moderni sistemi di abbattimento degli inquinanti riescano a limitare le dispersioni atmosferiche, la natura della maggior parte degli inquinanti emessi è tale da porre problemi anche a bassa concentrazione



Inoltre la loro caratteristica di resistenza alla degradazione naturale ne determina un progressivo accumulo nell'ambiente.



Non evitano le discariche. Nonostante la diminuzione di volume solido dei rifiuti prodotti, il destino delle ceneri e di altri rifiuti tossici prodotti da un inceneritore è comunque lo smaltimento in discarica per rifiuti speciali, più costose e pericolose

Richiedono ingenti investimenti. Sono impianti altamente costosi e a bassa efficienza che necessitano di un apporto di rifiuti giornaliero e continuo, in netta opposizione ad ogni intervento di prevenzione della loro produzione e pericolosità, come richiesto dalle linee guida dell'Unione Europea.



Disincentivano la raccolta differenziata che, in Italia, raggiunge percentuali minime. La raccolta differenziata sarà fortemente penalizzata se la gestione dei rifiuti prenderà la via della combustione; più rifiuti si bruciano più il gestore dell'impianto guadagna, senza rifiuti l'inceneritore si ferma!

Non garantiscono un alto recupero energetico. Il risparmio di energia che si ottiene dal riciclare più volte un materiale o un bene di consumo è molto superiore all'energia prodotta dalla combustione dei rifiuti.



LA SOLUZIONE ESISTE E' PRATICABILE

Riteniamo necessaria una politica di gestione che persegua obiettivi progressivi di prevenzione della produzione dei rifiuti, raccolta differenziata, riciclo e riutilizzo. Questo è in sintonia con le linee guida della Comunità Europea, che prevedono, in ordine di priorità:

- prevenzione
- raccolta differenziata
- compostaggio
- riutilizzo
- riciclo